

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

**La frontiera meridionale del Regno
giudicale d'Arborèa: un'area
strategica di fondamentale importanza
per la storia medievale sarda**

Giovanni Serreli

Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://rime.to.cnr.it>

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Comitato di redazione

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE,
Sebastiana NOCCO, Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI, Massimo VIGLIONE

Comitato scientifico

Luis AdÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA,
Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO,
Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL,
Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

[Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea](#): Direttore dell'Istituto Luca CODIGNOLA BO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 3713 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Dossier

Sardinia. A Mediterranean Crossroads.
12th Annual Mediterranean Studies Congress
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

Olivetta Schena Luciano Gallinari	<i>Premessa</i>	7-8
--------------------------------------	-----------------	-----

Il Medioevo

Fabio Pinna	<i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>	11-37
Rossana Martorelli	<i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>	39-72
Giuseppe Seche	<i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>	73-93
Alessandro Soddu	<i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>	95-105
Andrea Pala	<i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i>	107-125
Bianca Fadda	<i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>	125-142
Sara Chirra	<i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>	143-150
Antonio Forci	<i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>	151-211

Indice

Giovanni Serreli	<i>La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>	213-219
Alessandra Cioppi	<i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>	221-236
Esther Martí Sentañes	<i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>	237-257
Elisabetta Artizzu	<i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>	259-270
Lorenzo Tanzini	<i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i>	271-289

L'Età Moderna e Contemporanea

Remedios Ferrero Micó	<i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>	293-318
Daniel Muñoz Navarro	<i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>	319-335
Lluís-J. Guia Marín	<i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>	337-357
Roberto Porrà	<i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>	359-385
Simonetta Sitzia	<i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i>	387-409
Giuseppe Restifo	<i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>	411-423
Carmelina Gugliuzzo	<i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>	425-436

Grazia Biorci	<i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i>	437-449
Mirella Mafri	<i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>	451-460
Maurizio Lupo	<i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-1860)</i>	461-481
Paola Avallone	<i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>	483-492
Martino Contu	<i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>	493-516
Silvia Aru	<i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>	517-531

In memoriam di Marco Tangheroni

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della
Mediterranean Studies Association
(Cagliari 27 maggio 2009)

David Abulafia	<i>Marco Tangheroni</i>	537-542
Attilio Mastino	<i>Ricordando Marco Tangheroni</i>	543-549
Olivetta Schena	<i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i>	551-553
Cecilia Iannella	<i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>	555-584

Sguardi oltre il Mediterraneo

Giuliana Iurlano *Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)* 587-635

Luciano Gallinari *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"* 637-660

Forum

José António Brandão *No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age* 663-672

La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda

Giovanni Serreli

Intorno alla metà di aprile del 1323 Ugone II di Arborèa – dopo lunghi anni di trattative diplomatiche fra Giacomo II d'Aragona, il Regno di Arborèa e la Repubblica di Pisa, nel contesto dell'intricata situazione politico – istituzionale del Mediterraneo e dell'intera Europa¹ – mosse guerra ai pisani partendo da una località tra Villanovaforru e Sanluri, al confine meridionale del suo Stato: il confine meridionale era stato sempre strategico nel corso della storia del Regno di Arborèa e assunse, anche in questo frangente, un'importanza straordinaria per le vicende legate alla conquista aragonese dei territori pisani nell'isola².

Non per nulla in tutte le trattative sopra accennate fra Corona d'Aragona, Regno di Arborèa e Repubblica pisana, si fa spesso riferimento alle fortificazioni, ai castelli del confine meridionale dello Stato indigeno. Nel giugno del 1309, per esempio, oggetto delle trattative fra Giacomo II d'Aragona e i pisani sono i castelli di Monreale e Marmilla, da questi ultimi tenuti momentaneamente per conto dei sovrani arborensi («pro eis»); castelli noti ai catalano-aragonesi sicuramente per la posizione strategica, diretta verso il cuore arborense, ma anche per il fertile territorio da essi controllato; e dai catalano – aragonesi verosimilmente ambiti, ma per il momento confermati fra le pertinenze dell'Arborèa³. Stesse considerazioni possiamo fare a margine dell'atto di vassallaggio con cui Ugone II di Arborèa si allea ufficialmente a Giacomo II: in quest'atto, del 1323, come nella successiva riconferma, del 1328, viene espressamente ribadita

¹ Maria Eugenia CAEDDU, "Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica", in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20, 1995, pp. 251-316.

² Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, Sassari, vol. I, 1990, pp. 132 e sgg.

³ Archivio della Corona d'Aragona (poi A.C.A.), *Cancilleria*, reg. 341, ff. 59-61; cfr. Vincent SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansion mediterranea*, Madrid, CSIC, vol. II, 1956, pp. 506-510; SANDRO PETRUCCI, *Re in Sardegna a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, Bologna, Cappelli, 1988, p. 152.

l'appartenenza dei castelli di Monreale e Marmilla, con tutte le loro pertinenze, «infra Judicatum Arboree», cioè all'Arborèa storica⁴.

E questa importanza strategica il castelliere meridionale la manterrà per tutto il XIV secolo, il principio del XV e anche quando, negli anni '70 del Quattrocento, Leonardo Alagon, soffiando sulla brace non del tutto spenta del nazionalismo sardo – arborense, si ribella al suo re – messo nel sacco, probabilmente, da Nicolò prima e Dalmazo Carròs poi – e a più riprese occupa i castelli di Monreale e Marmilla, reclutando il nerbo delle sue truppe nelle *ex curadorias* di Parte Montis, Valenza, Monreale e Marmilla, appunto⁵.

Con una digressione cronologica, impropria in questo contesto, potremmo vedere come, anche nei secoli precedenti al XIV la linea fortificata meridionale del Regno di Arborèa, composta dai castelli di Arcuentu, Sanluri (fino al 1206) e poi Monreale, Marmilla e Laconi – per non citare il castello di Barumele nelle retrovie – fu fondamentale per la vita del più longevo fra gli stati giudicali sardi. Per questo oggetto delle trattative diplomatiche con il Regno di Càlari, nel 1206, e delle mire genovesi prima e pisane poi; quegli stessi pisani che, al principio del XIV secolo, avevano il saldo controllo della fertile Marmilla e minacciavano l'autonomia della corte arborense, la quale non trovò di meglio che stringere alleanza con la Corona d'Aragona per liberarsi dello scomodo *ex alleato*⁶.

Non era valso neppure il tentativo di Mariano II d'Arborea di liberarsi della soffocante ingerenza dei Capraia pisani; il sovrano arborense, raggiunta la maggiore età, alla morte del reggente Guglielmo di Capraia, fece imprigionare il figlio ed erede Nicolò. E lo fece imprigionare proprio in quel castello di Marmilla, al confine meridionale del suo Stato, sempre più strategico per la storia arborense⁷.

Un'altra riflessione mi corre l'obbligo di accennare appena, ponendola come oggetto di futuri approfondimenti, anche alla luce delle più recenti risultanze degli scavi archeologici nei castelli di Marmilla e Mon-

⁴ Giovanni SERRELI, *Las Plassas. Le origini e la storia*, Serramanna, 3 Esse, 2000, p. 106.

⁵ Il capitano delle soldatesche del marchese Leonardo Alagon, Nicola Montanaro, riuscì a reclutare parecchi uomini nei territori meridionali dell'ex Regno di Arborèa (Archivo Historico Nacional, *Osuna, Legajo 1010*, n. 7). Sull'intera vicenda dell'Alagon si veda Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., vol. II, pp. 659-95.

⁶ Giovanni SERRELI, *Las Plassas*, cit., pp. 97-106.

⁷ Alberto BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, p. 77.

reale⁸: il ruolo svolto dai castelli medioevali nei quattro regni giudicali non può essere ridotto semplicisticamente a quello di custodi delle frontiere statuali, ruolo che peraltro svolsero soprattutto a partire dal XIII secolo, ma va rivalutata la loro funzione di rappresentanza del potere centrale nelle aree (*curadorias*) periferiche – soprattutto nel caso di una corte itinerante come quella giudicale –, la funzione strategica di controllo delle vie di comunicazione e quindi di scambio commerciale, la funzione di controllo in territori importanti economicamente. Anzi, queste ultime motivazioni possono aver dettato le scelte di governo del territorio delle corti giudicali per quanto riguarda l'edificazione, o la riedificazione, di questi baluardi inerpicati in improbabili cime, che evidentemente costavano ingenti risorse alle casse *de rennu* e a quelle *de pegugiare*.

Ma si torni di nuovo in argomento, in quel Trecento decisivo per le sorti del Regno di Arborèa e di tutta la Sardegna. La nostra attenzione si concentrerà sui castelli di Marmilla e Monreale, arborensi, e di Sanluri, regnicolo, visto che Arcuentu e Laconi, in questo secolo determinante, scompaiono dalla documentazione. Per Arcuentu possiamo immaginare una perdita d'importanza strategica per i nuovi orientamenti economici dello stato: non interessava più concentrare l'attenzione, e quindi ingenti spese, verso aree minerarie poco redditizie. Laconi, invece, culla d'origine del ceppo dinastico giudicale omonimo – come stanno confermando le indagini archeologiche ivi condotte da Giorgio Murru –, ormai non rivestiva più importanza strategica nel controllo del territorio e verrà ristrutturato solo successivamente in funzione signorile⁹.

Sul fronte regnicolo, invero, ebbero fondamentale importanza i castelli di Salvaterra, Acquafredda, Gioiosaguardia e Quirra; ma una trattazione esaustiva ci porterebbe fuori dal tema del presente contributo. Del resto assai spesso le vicende militari del Trecento tra il Regno di 'Sardegna e Corsica' e il Regno di Arborèa si giocarono direttamente tra la linea Monreale, Marmilla e Sanluri e Castel di Cagliari, con ruoli marginali svolti dai manieri sulcitani e ogliastrini.

⁸ Sul castello di Marmilla si veda Giovanni SERRELI, "Il castello di Marmilla a Las Plassas", in Sara Chirra (a cura di), *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*, Oristano, S'Alvure, 2003, pp. 71-76 e Francesca CARRADA, "Studio preliminare dei reperti dal castello di Marmilla (Las Plassas, Cagliari)", in *Roccas. Aspetti del sistema*, cit., pp. 77-96. Sul castello di Monreale si veda sempre Francesca CARRADA, "Il castello di Monreale: bilancio di un decennio di studi e attività", in *Roccas. Aspetti del sistema*, cit., pp. 121-144.

⁹ Sul castello di Laconi si veda il recente lavoro di Giorgio Franco MURRU, "Il castello di Laconi. Studi e ricerche", in *Roccas. Aspetti del sistema*, cit., pp. 145-167.

Negli anni Venti del Trecento, il castello di Monreale ormai, come quello di Marmilla, è tornato sotto il diretto controllo arborense e proprio il primo è ormai diventato sede residenziale della corte, mentre Marmilla, pur continuando a rivestire altrettanta importanza strategica, è meno adatto a ospitare una corte sovrana e alloggia una decina di armati con il castellano il quale – viste le ceramiche rinvenute durante gli scavi archeologici nei due siti fortificati, studiate da Francesca Carrada – poteva permettersi un tenore di vita relativamente elevato, in rapporto ai tempi e alle circostanze¹⁰. Nel 1324 il castello residenziale di Monreale ospita la moglie dell'Infante Alfonso, Teresa d'Entença¹¹; la vicinanza delle terme di Santa Maria *Is Aquas* era senza dubbio un motivo che, assieme alla salubre e ventilata posizione e alle strutture più accoglienti e prossime a un ridente borgo, fecero di Monreale il luogo preferito di residenza, in pace e soprattutto in guerra, per numerosi sovrani di Arborèa.

Tralasciando il testamento di Ugone II del 1335, nel quale si ricordano i castelli di Barumele, Marmilla e Monreale¹², e le concessioni che del castello e della Baronìa di Marmilla fa Pietro IV al giovane principe Mariano – concessione che ci pone il problema di capire se il castello di Marmilla facesse parte del territorio storico del Regno di Arborèa, fosse cioè «infra Judicatum Arboree», oppure se, in seguito all'ancora poco chiara ridefinizione dei confini del 1206, fosse un possedimento ultragiudiciale «ultra Judicatum» –¹³, possiamo ricordare che proprio dal castello di Marmilla nel 1340 partirono gli attacchi del principe Mariano verso il Gerrei, prime avvisaglie dell'allontanamento degli Arborea dalla Corona d'Aragona¹⁴.

Ma è, soprattutto, durante i drammatici decenni della secolare guerra tra il Regno di Arborèa e il Regno di 'Sardegna e Corsica', nella seconda metà del XIV secolo e al principio del XV, che la linea dei castelli di Monreale e Marmilla dalla parte arborense e di Sanluri dalla parte regnicola diventa strategicamente fondamentale. La lunga stagione di "guerra guerreggiata" si apre nel 1353 con Mariano IV d'Arborea che, prima di scatenare il conflitto, impartisce precisi ordini ai suoi capitani di comprare e far ammassare il grano dei villaggi

¹⁰ Vedi nota 8.

¹¹ Sulla permanenza di Teresa d'Entença si veda Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., vol. I, p. 158.

¹² Il documento giunto fino a noi non è l'originale ma un apografo traslato il 28 giugno 1479; è stato pubblicato da Pasquale TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, sec. XIV, doc. XLVIII, pp. 701-708.

¹³ Cfr. Giovanni SERRELI, *Las Plassas*, cit., p. 107.

¹⁴ Marco TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori, 1985, p. 327.

conquistati nei luoghi più sicuri della capitale Oristano e del castello di Monreale¹⁵: ancora in questi drammatici frangenti i castelli di Monreale e di Marmilla sono dei baluardi dai quali partono gli attacchi e dove le truppe si raccolgono nei momenti negativi; del resto fu già castellano di Marmilla uno dei capitani di guerra dell'esercito arborense, Cino de Zori¹⁶, e da Monreale coordina le azioni l'altro capitano, il modenese Azzone de Boquis.

Ma anche Sanluri in questi anni gioca un ruolo primario nello scacchiere sardo: a Sanluri vengono raggiunti gli accordi di pace (dopo il tentativo andato a vuoto, del primo accordo di Alghero) che pongono fine alla prima guerra fra il Regno di "Sardegna e Corsica" e il Regno di Arborèa, una pace effimera invero. E, a proposito degli accordi di pace, mai realmente applicati, stipulati a Alghero, è da notare che uno dei capitoli più importanti voleva a capo dei castelli di Montiferru e Marmilla due castellani catalani o aragonesi, i quali dovevano prestare omaggio a Pietro IV: era chiara l'intenzione del *Cerimonioso* di prendere possesso di queste due teste di ponte a nord e a sud, ovvero questa azione era soltanto provocatoria, per costringere Mariano a non osservare gli accordi per ovvie considerazioni di sicurezza, di sopravvivenza e di opportunità strategica, al fine di riaprire definitivamente il processo per fellonia nei confronti del 'ribelle', con le stesse modalità adottate nei confronti dello sfortunato re di Maiorca. E così avvenne, nonostante le giustificazioni addotte dal sovrano arborense che, del resto, era ben consapevole dell'importanza dei due castelli in oggetto e, verosimilmente, del sottile gioco diplomatico nel quale era coinvolto, sperando, magari, di gestirlo a proprio vantaggio. Il mancato rispetto della clausola del primo accordo, sebbene mai applicato realmente, è una delle accuse principali contro Mariano contenute nel *Proceso*¹⁷.

¹⁵ Il racconto della lunga e drammatica guerra fra i due stati che si spartivano la quasi totalità dell'isola è tutto in Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese* cit. Sulla lettera di Mariano d'Arborea ai suoi capitani vedi Francesco Cesare CASULA, "Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese", in *Archivio Storico Sardo*, vol. XXX, 1976, pp. 157-168, e Marco TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona. La Sardegna*, Pisa, Pacini, 1981, pp. 135-136.

¹⁶ A.C.A., *Cancilleria, Proceso contra los Arborèa*, vol. 5, cc. 37-41 e 79v-81; cfr Giovanni SERRELI, *Las Plassas*, cit., pp. 109-110.

¹⁷ I complicati accordi di pace sono descritti in Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., pp. 293-304; si veda l'edizione del I volume del *Proceso contra los Arborea* nella collana dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Cnr *Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna*: Joan ARMANGUÉ, Anna CIREDDU ASTE, Caterina CUBONI (a cura di), *Proceso contra los Arborea I*, Pisa, ETS, 2001, pp. 74-190.

E cosa dire, poi, del fatto che anche la seconda fase della secolare guerra fra i due Stati convidenti nell'isola ormai troppo piccola, sia partito con l'assedio e la presa di Sanluri da parte di Mariano IV, che, tra l'altro, durante l'assedio, fece brutalmente uccidere l'ultimo rappresentante pisano a Gippi e Trexenta, Filippo della Scala: Mariano era un uomo raffinato e colto, ma pur sempre un sovrano del suo tempo a capo di uno stato impegnato in una secolare lotta per la sopravvivenza¹⁸.

Avendo ben saldo il controllo delle piazzeforti di Sanluri, Monreale e Marmilla, tutto il calaritano poteva essere controllato, tranne Cagliari che era in grado di resistere all'infinito perché rifornita dal mare. Finalmente il 24 gennaio 1388 si addiuviene a una nuova pace fra i contendenti, ratificata dalla *Corona de Logu* arborense proprio a Sanluri¹⁹, laddove, venute meno le ragioni che costrinsero Eleonora alla ratifica di questo infausto accordo, nel 1393 suo marito Brancaleone Doria radunava di nuovo tutti gli *hominis de muda* dell'Arborèa storica e delle terre conquistate per «buona e giusta guerra» e riprese quel filo rosso della guerra ai catalano-aragonesi del Regno di 'Sardegna e Corsica' iniziato da suo suocero Mariano e che finirà di fatto solo con la battaglia campale del 30 giugno 1409, combattuta, guarda caso, proprio a Sanluri²⁰. Dopo la disfatta dei sardo-giudicali, però, ancora per circa sette mesi i baluardi di Monreale e Marmilla rimarranno in mano ai 'ribelli', con grande pericolo per il Regno catalano-aragonese, come ammoniva Pietro Torrelles al principio del 1410. Ma l'importanza del castelliere oggetto di questo breve intervento, non cessa con la fine del Regno di Arborèa, di diritto solo nel 1420; a parte che, tra il principio del 1412 e il febbraio del 1413 il Governatore del Capo di Cagliari Berengario Carròs si attivava affinché i castelli di Monreale, Marmilla e Sanluri fossero adeguatamente riattati, riforniti e riarmati²¹: la situazione bellica non permetteva ancora di abbassare la guardia, anche se il possesso di queste valide rocche garantiva alla Sardegna regnicola una certa sicurezza.

Ad animare, però, il quadro istituzionale dei nostri tre castelli e dei territori di loro pertinenza, erano le brame dei Carròs e di Leonardo Cubello di mettere le mani sulle risorse di questi territori; brame che

¹⁸ Cfr. Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., pp. 370-374.

¹⁹ Archivio storico Comunale di Cagliari, *Fondo Pergamene*, n. 324; cfr. GIOVANNI SERRELI, *Las Plassas*, cit., pp. 117-118 e n. 99 p. 129.

²⁰ Cfr. Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., pp. 515-548.

²¹ Giovanni SERRELI, 'Rifornimenti ai castelli di Sanluri, Monreale e Marmilla o Las Plassas tra il 1412 e il 1413', in *Aragonensia. Quaderno di studi sardo-catalani*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2003, pp. 11-15.

per il momento si scontravano con la decisione della corte regnicola di mantenere questi baluardi ancora nel patrimonio regio, e con l'opposizione dei consiglieri di Cagliari che rivendicavano diritti sui castelli e sui loro territori in quanto ricadenti nel Capo di Cagliari: in sostanza erano però le altissime rendite cerealicole della Marmilla e del Monreale a fare gola alla capitale del Regno. Alla fine, considerata la situazione ormai stabile e, soprattutto, le esauste casse regie, anche questi territori, con i loro castelli, furono infeudati²².

I nostri castelli torneranno in auge solo con la rivolta di Leonardo Alagon, tra il 1470 e il 1477, quando riacquisteranno ancora il loro importante ruolo strategico e di presidio del territorio; ma ormai, a parte questo episodio, la nuova situazione politico istituzionale non necessitava più di queste ardite e costose costruzioni che, lentamente, andarono in rovina.

²² Cfr. Giovanni SERRELI, *Las Plassas*, cit., pp. 133 e sgg.

